

FOTO DI GRUPPO CON ASSENTE / 2

Il Gabbi, il Samuni, la Repetto, il Peirassi, compagni di lavoro di Guido raccontano il terrorismo vissuto all'Italsider «Ci metteva soggezione con quel carattere riservato e taciturno, ma lo ammiravamo»

I giorni di piombo dell'operaio Rossa

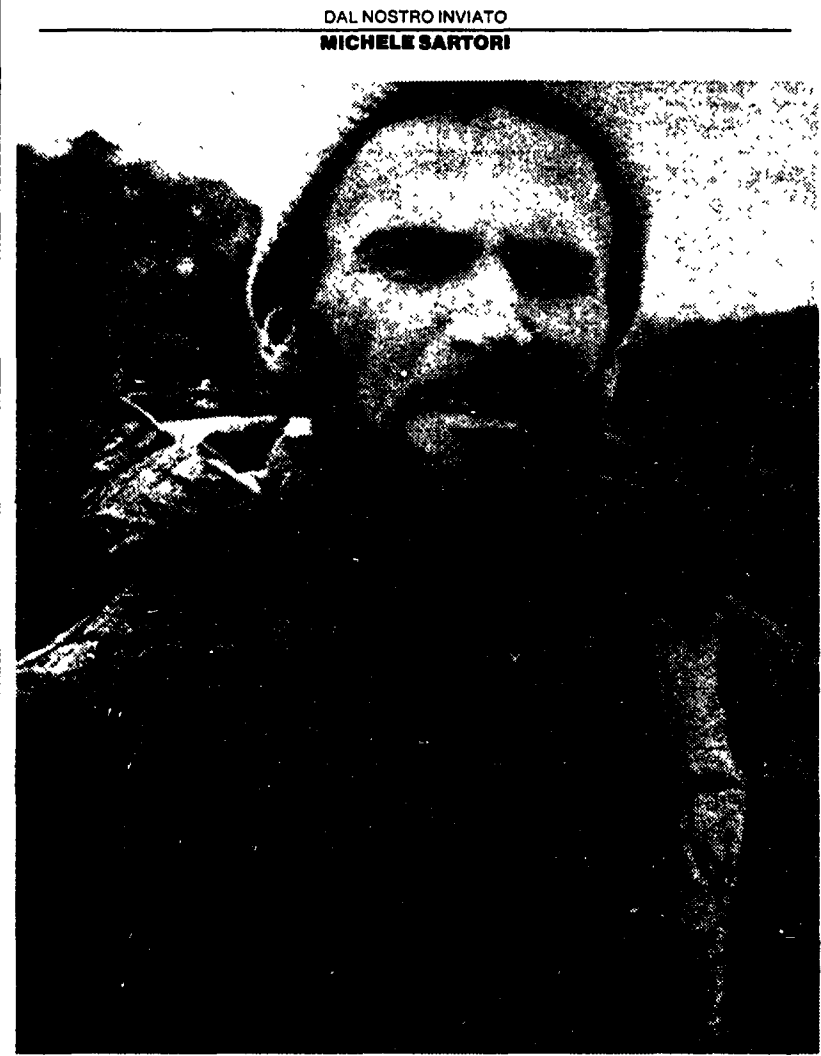
Aveva comprato una pistola, poi la buttò per non usarla



GENOVA. Il gruppetto degli «squalidi berlingueriani» è sparigliato per la città. Si sentono, si telefonano, si vedono sempre più raramente: «Le nostre erano amicizie di fabbrica, politiche, non private».

Gruppo di amici con assenza. Il gruppo è quello dei Guido Rossa, l'operaio ucciso dalle Brigate Rosse perché aveva trovato volantini in fabbrica e aveva denunciato l'impiegato che poteva averli abbandonati.

mo molto di lui prima che fosse ammazzato. Si occupava di anziani, di handicappati, di drogati ma non ne aveva mai parlato». Quella volta che acquistò una pistola e poi la gettò via perché avrebbe potuto usarla.



DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Diva Repetto, impiegata presso la stessa officina di manutenzione dove lavorava Rossa, è tra il rassegnato e lo sbalordito, come tutti gli altri che trovano il carro scomodo della lotta in fabbrica alle Brigate Rosse.

di operai ed impiegati, eppure, con quel suo fare riservato da uomo delle montagne, mi metteva soggezione. Solo dopo che l'hanno ammazzato tanti hanno raccontato cose che nessuno sapeva prima», ricorda Diva. «C'era un vecchio operaio con l'esaurimento nervoso, Guido andava a trovarlo a casa ogni giorno, qualche volta si fermava a dormire da lui.

do» della retorica montanara. «Anche quella, ce l'ha portata il suo amico dopo l'assassinio, è stato chocante scoprire che l'hanno ammazzato tanti hanno raccontato cose che nessuno sapeva prima», ricorda Diva.

sua roulotte in un camping di Cngoleto, col giardino intorno che proprio Rossa e gli altri avevano aiutato a tirar fuori sbancando la terra: «Annaffio le zucchine, ecco cosa faccio adesso», si prende in giro. Ma ha ancora la faccia dura di quando, operaio distaccato alla Fiom, era il motore del gruppetto dei comunisti anti-br dell'Italsider.

allontanato l'impiegato Francesco Berardi, e ne parla al consiglio di fabbrica. Il consiglio di fabbrica che avvisa la vigilanza interna. La vigilanza interna che chiama i carabinieri ed espone Rossa, costretto a firmare una denuncia individuale, a testimoniare poi al processo.

niente denunce individuali, se vedete qualcosa basta che ce lo facciate sapere... Belli, il sindacato non si è costituito parte civile, io lo ricordo bene, mi ha detto: «Sono rimasto in mezzo solo io». Il giorno della testimonianza in tribunale lo ha accompagnato tutto il consiglio di fabbrica, ma prima di entrare Guido mi diceva: «Io scappo, mi vergogno». Gabbi ne è ancora indignato.

questo periodo? «Maie. Si è sentito abbandonato e soprattutto disprezzato. Quando il sindacato non si è costituito parte civile, io lo ricordo bene, mi ha detto: «Sono rimasto in mezzo solo io». Il giorno della testimonianza in tribunale lo ha accompagnato tutto il consiglio di fabbrica, ma prima di entrare Guido mi diceva: «Io scappo, mi vergogno».

puto. Ho fatto una corsa terribile, sono uscita dalla portineria, correvano tutti, piangevano sconvolti e correvamo verso il Lagaccio, correvamo in migliaia, e tornano ad innumidarsi gli occhi di Diva al ricordo della tremenda mattina di quel 24 gennaio 1979, di Guido Rossa ammazzato a 45 anni, riverso nella sua povera auto con l'eskimo operaio e la barba da rocciatore.



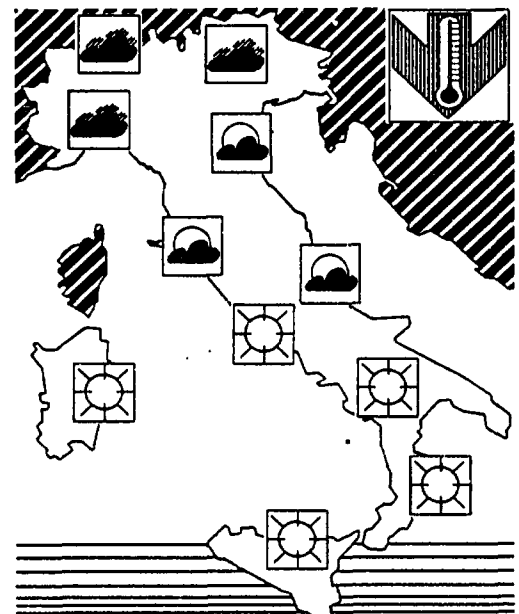
Il corpo di Guido Rossa ucciso dalle Br, sotto il dolore dell'allora presidente Pertini; in alto Rossa con i propri familiari in montagna, appena assunto alla Italsider; vicino il titolo, l'ultimo saluto della moglie



di petto i comportamenti estremisti, c'erano indicazioni rigilissime del partito e del sindacato. Eh, noi eravamo anche i più settani su queste cose, la guerra la facciamo davvero. Magari pensavamo a sabotaggi. La sera, metti, giravamo lo stabilimento per vedere se c'era qualcosa nell'aria, avevamo chiesto consigli anche ai compagni partigiani, ai gappisti». Ancora Maggi: «Dopo la testimonianza eravamo un po' tutti minacciati. Lui, in particolare, e Gabbi, e Samuni. Ragionavamo su queste cose, pensavamo anche ad armarci, ce l'aveva consigliato la polizia. Rossa aveva preso l'aveva messa via: «Ragazzi, stamattina ho visto due fuori casa che mi venivano incontro. Ho avuto paura, ho messo la mano sull'impugnatura. Non c'eravamo niente. E se gli avessi sparato? No, niente armi, e fecce riflettere anche noi. Lo accingiammo a casa la sera. Al mattino lui usciva ad ore diverse. Ma quanto poteva durare?». Guido Rossa era arrivato a scherzarsi su con Gabbi: «Speriamo che non mi spacchino l'osso della gamba, se non non posso più arrampicarmi». Cercavamo di stare assieme più possibile. Tutto il nostro gruppo era fatto di amicizie più politiche che personali, però... Si andava a casa di Samuni ad Ovada, venivano nella mia roulotte a Cngoleto, andavamo a lunghi assenti. Non c'eravamo niente, un po' di pranzi o cene o cinema. Ma Guido restava il più riservato. Come la visse in privato, questa cosa, nessuno lo sa. Dopo, è diventato un simbolo, ha avuto medaglie d'oro, funerali epici, il piano di Pertini, mille sezioni del Pci a suo nome, siamo andati ad inaugurarle dalla Sicilia a Mor'aco».

E «dopo», per parecchio tempo, anche il gruppo di amici è sopravvissuto. Gabbi, per un po', ha avuto la scorta. Finita quella, è stato scortato a sua volta dagli amici. «Io ho imparato allora a tenere gli occhi sullo specchio retrovisore», dice Maggi, «ma tanto, cosa avremmo potuto fare? La cosa si è sanata, normalizzata da sola, coi mesi. Si sapeva che nelle Br c'era scontro sull'errore commesso, e noi speravamo: «sbaglieranno mica di nuovo? Poi i carabinieri hanno fatto fuori quelli di via Fracchia, i pochi brigatisti dentro la fabbrica sono stati individuati... È tornata la normalità, le vertenze, gli scioperi improvvisi, le trattative a Roma per salvare 'sta fabbrica». Ma chi eravate? «Eravamo un gruppo di compagni formati ben prima delle Br, fin dai tempi dei Comitati unitari di base, convinti, e Guido lo diceva sempre, che vincere in fabbrica non bastava se non si vinceva anche nella società. Quanto tempo che non si risentiva questo slogan, adesso che il problema è di ricominciare a vincere dentro la fabbrica».

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il tempo in Italia: una perturbazione alimentata da aria di origine continentale e proveniente dall'Europa centrale, sta attraversando rapidamente la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est.

Table with weather data for various Italian cities and international locations. Columns include city names and temperature ranges.

ItaliaRadio Frequenze. List of radio frequencies for various stations across Italy.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for the newspaper L'Unità.